

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta sig.ra **SILVIA MATTOLINI**

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto per la realizzazione di impianto eolico denominato "Poggio alle Pancole" Comune di Lajatico (PI).
Codice della procedura 7874 data di avvio 4-1-2022.

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settonale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni

 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Formulo la presente osservazione in qualità di privata cittadina avente un interesse pubblico alla partecipazione nella procedura di V.I.A. *de qua*; Valutazione che – com'è noto – coinvolgerà il Ministero Competente in ordine all'impatto ambientale relativo al Progetto del Parco Eolico "Poggio Alle Pancole", il quale prevede la realizzazione di **sette aerogeneratori, di altezza media di quasi 200 m., tutti ricadenti nel comune di Lajatico** e collocati a quote variabili tra 392 e 557 m s.l.m.

Nello specifico, la scrivente è **proprietaria di una casa colonica panoramica sita nel Comune di Lajatico (fraz. di Orciatico) la quale, in caso di futura ed eventuale realizzazione del progetto, sarebbe gravemente compromessa dagli impatti ambientali, sociali ed economici che inevitabilmente ne deriverebbero**; effetti che, a ben vedere, si ripercuoterebbero non solo su detto immobile, ma anche su tutte le proprietà/aziende agricole del territorio.

Il bene di mia proprietà (All. A) si caratterizza, in particolare, per la sua ubicazione panoramica (l'immobile è dotato di una vista che si estende per oltre 200 m. sulle balze di Volterra) nonché per la quiete e l'aspetto "incontaminato" del paesaggio circostante (il bene dispone di diciannove ettari di terreno, di cui tre occupati da olivi). L'immobile è invero un **podere di campagna, naturalmente destinato ad essere adibito ad agriturismo** e, dunque, ad attirare turisti interessati a godere del silenzio e della vista delle campagne limitrofe.

Peraltro, in tale ottica (di realizzarvi, cioè, un agriturismo), il cespite è stato di recente interessato da **importanti investimenti rivolti alla sua valorizzazione**, tra i quali il piantamento di oltre mille olivi e la realizzazione di un fondo chiuso sull'intero terreno di proprietà.

Le ricadute pregiudizievoli di un intervento impattante come quello all'esame di Codesto Ministero appaiono tangibili: da una ricostruzione satellitare del posizionamento dell'impianto eolico rispetto al fabbricato, quest'ultimo **risulterebbe distante dalla turbina più prossima di soli 600 metri** (All. B). Si tratta, dunque, di una *vicinitas* che rende più che legittima la mia preoccupazione di **perdere, in via definitiva e irrecuperabile, lo stato di quiete, il panorama caratteristico e la biodiversità del luogo, che hanno costituito la vera ragione dell'acquisto dell'immobile e degli investimenti sullo stesso effettuati**.

Ciò premesso, gli spunti che qui intendo sottoporre all'attenzione delle Autorità coinvolte, non si limitano ad una valutazione solo "particolaristica" ed individualistica degli interessi in gioco. **Gli impatti ambientali che deriverebbero dalla realizzazione del Parco Eolico si riverberano sul singolo fabbricato nella misura in cui attingono nella sua interezza un territorio, come quello di Lajatico e dei suoi dintorni, naturalmente e culturalmente vocato al Silenzio e al**

rispetto della natura.

Occorre allora focalizzarsi, seppur brevemente, su alcuni aspetti che alla luce del Piano di Studio Ambientale elaborato dalla Società Proponente appaiono incompatibili rispetto alle caratteristiche proprie del luogo di possibile realizzazione.

La fase di realizzazione dell'impianto

In primo luogo, preme evidenziare come gli effetti pregiudizievoli sulla natura e sulla biodiversità del territorio si possano scorgere già durante la realizzazione dell'opera. Infatti, da quanto si apprende dalla sintesi non tecnica (p. 23 del documento), sono previsti, già in fase di cantiere, interventi di cementificazione su oltre 7.000 m² di superficie boschiva.

Ciò che maggiormente interessa è, tuttavia il dato complessivo per il quale, una volta che il cantiere risulterà operativo, saranno **compromessi oltre 133 km di bosco** di cui – da quanto la Proponente riferisce nel medesimo documento – solo il 35% sarà rinaturalizzato al termine dei lavori.

L'impatto sul patrimonio paesaggistico-culturale

Ciò premesso, occorre qui richiamare l'attenzione sulla circostanza che il territorio di Lajatico presenta **numerosi luoghi di interesse culturale, tra cui vi rientrano anche attrattive ormai rivolte ad un turismo di scala internazionale.**

Il **Teatro del Silenzio**, "un piccolo gioiello paesaggistico dell'entroterra Volterrano nel cuore della Toscana" (si rimanda al link del sito ufficiale <https://www.teatrodelsilenzio.it/>), simbolo della città e luogo del cantante lirico Andrea Bocelli, viene descritto nel sito ufficiale come "un progetto "silenzioso", in uno spazio che per quasi un intero anno resta intatto nella sua perfetta armonia, animandosi per pochi giorni di personaggi del bel canto, della musica e della danza, nazionali ed internazionali".

Le turbine eoliche di "Poggio alle Pancole" snaturerebbero sostanzialmente lo spirito dell'anfiteatro, il quale si troverebbe circondato da un contesto paesaggistico effettivamente deturpato. Come risulta espressamente alle pp. 48-49 della sintesi non tecnica predisposta dalla Proponente, **dal teatro del Silenzio, gli aerogeneratori sarebbero TUTTI visibili.**

A ciò si aggiunga il dato della presenza sul territorio di numerosi beni vincolati, tra i quali si individua, a titolo esemplificativo, la **Rocca di Pietracassia**, fortezza medievale risalente al 1028 che rappresenta una delle prime fortificazioni longobarde realizzate in Toscana. La zona riveste oggi un elevato valore paesaggistico e culturale che verrebbe gravemente compromesso dalla realizzazione del progetto. Diversamente dagli altri parchi eolici esistenti, infatti, quello di Poggio alle Pancole si porrebbe direttamente lungo la direttrice visiva Rocca di Pietracassia – Volterra e le

prime torri dell'impianto sorgerebbero a meno di due km dal sito di interesse storico-culturale (All. C).

Peraltro, sul punto (e nella specie, in riferimento al dato della distanza dell'impianto eolico rispetto ai beni tutelati dalle belle arti), si osserva come il Progetto della Proponente risulti essere in frizione rispetto ai recenti interventi normativi (effettuati, in particolare, ad opera della L. 91/2022) approvati dal Legislatore a modifica del D.lgs 199/2021. Quest'ultimo, invero, al suo art. 20, laddove detta i criteri per l'individuazione delle aree idonee alla costruzione di impianti da fonti rinnovabili, sancisce espressamente che: "*nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee (...) le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'art. 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici*".

Ebbene, basta da sola tale disposizione normativa a disvelare la macroscopica debolezza del progetto rispetto alla tutela dei beni sottoposti a tutela: sono infatti numerosi i beni architettonici che, allo stato, risultano vincolati e che distano meno di 7 km rispetto alle turbine eoliche.

Fermo tale aspetto "normativo", che implicherebbe, da solo, la necessaria rielaborazione del progetto nel rispetto della delle leggi richiamate, la circostanza della visibilità integrale delle pale da punti culturali di interesse nevralgico per la comunità e per il turismo come quelli richiamati, non può non comportare una evidente perdita di prestigio del territorio. Con tutti i riflessi che ne derivano sull'attività turistica anche ricettiva e, quindi, sul tessuto socio-economico della zona.

L'impatto acustico

Per quanto interessa ai presenti fini, occorre inoltre rilevare come il progetto della Proponente si limiti ad un rendiconto sull'impatto acustico parziale, in quanto limitato a parametri relativi alla valutazione del solo inquinamento acustico e non anche del cd. disturbo da rumore; aspetto, questo, che sicuramente avrebbe dovuto essere approfondito dalla Proponente, dal momento che è proprio su tale parametro che si misurano i fastidi provocati dalle immissioni sonore dell'impianto sulla popolazione residente.

Più nello specifico, le analisi e le valutazioni contenute nello Studio di Impatto ambientale sono state formate sulla sola misurazione del cd. *livello equivalente*, che è criterio impreciso e non funzionale in alcun modo a misurare il disturbo da rumore.

Trattasi invero di un indicatore che è sì utile per valutare l'inquinamento del territorio, ma che non è tecnicamente adatto per valutare il disturbo: la misurazione del valore medio-equivalente è infatti

effettuata in un intervallo di tempo necessariamente più lungo dell'istante del massimo rumore (momento in cui, di fatto, l'immissione sonora produce i propri effetti disturbanti), con la conseguenza che (i) l'evento sonoro disturbante risulterà necessariamente diluito e, per l'effetto, (ii) il valore risultante apparirà inevitabilmente inferiore a quello dell'effettivo disturbo.

Detto altrimenti, il livello di equivalente si ferma a misurare una media tra i vari rumori presenti in un determinato ambiente, senza "isolare" l'apporto rumoroso effettivamente derivante dalla fonte inquinante oggetto di analisi. Il calcolo che ne deriva non può che essere approssimativo così come i risultati connessi non possono che apparire ripetitivi e, dunque, inadeguati a soddisfare l'esigenza di certezza necessaria.

Diversamente, la soglia di "normale tollerabilità" (che stima quali sono effettivamente le conseguenze da immissioni rumorose disturbanti sui singoli), per come definita dalla Giurisprudenza, assume criteri di riferimento più adeguati alla valutazione dell'effettivo disturbo provocato dai rumori. Distinguendo, infatti, il valore di riferimento senza disturbo (rumore di fondo), che rappresenta la condizione normale dei luoghi, dal cd. rumore intrusivo, provocato dalla fonte inquinante, quest'ultimo viene effettivamente isolato, sì da consentire di misurare l'effettivo disturbo acustico arrecato.

Di conseguenza, i criteri assunti dalla Proponente per calcolare l'impatto acustico omettono del tutto di considerare gli effetti del disturbo sonoro sugli abitanti della zona di intervento, rispetto ai quali le immissioni prodotte sia in fase di cantiere che di operatività dell'impianto risultano ben superiori alla soglia della normale tollerabilità.

L'assenza di alternative ragionevoli

Infine, preme soffermarsi su come lo Studio di Impatto ambientale, ad avviso della scrivente, non abbia adeguatamente dato conto della presenza di alternative ragionevoli a quella poi formalizzata nel progetto di cui al presente procedimento. Se è vero, come espressamente richiesto dalla norma di cui all'art. 22 lett. d) D.lgs. 152/2006 che lo Studio di Impatto ambientale deve necessariamente contenere *"una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali"*, nel caso di specie non sembra che tale prescrizione sia adeguatamente rispettata.

Più nel dettaglio, non pare siano state considerate alternative di ubicazione e localizzazione del parco eolico, tali da renderne comprensibile la realizzazione nel luogo prescelto anziché in siti alternativi, possibilmente idonei, valutati allo stato di progettazione.

Ebbene, in considerazione di tutte le valutazioni di carattere generale che precedono, appare evidente l'irragionevolezza del progetto in parola e, ciò, anche dall'angolo visuale "particolare" delle scriventi. Infatti:

(i) la cementificazione massiccia collegata alla fase di cantiere, unitamente alla perdita di migliaia di m2 di bosco che ne deriverebbe (con evidenti, non trascurabili impatti sulla biodiversità del territorio);

(ii) l'impatto visivo del parco eolico sul paesaggio e la vicinanza ad edifici di interesse storico-culturale;

(iii) il disturbo arrecato quotidianamente dalle immissioni sonore collegate ai decibel emessi dal movimento delle turbine, ben oltre le normali soglie di tollerabilità consentite dalla normativa,

comporterebbe una sostanziale "distruzione" della realtà su cui abbiamo investito e, dunque, una perdita definitiva di tutti i benefici che un'azienda agricola come la nostra può apportare al territorio.

Per tutte le ragioni esposte, riteniamo fermamente che l'istanza di V.I.A. presentata dalla "Parco Eolico Riparbella srl" debba essere rigettata/non accolta.

La Sottoscritta dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 – dati personali e consenso al relativo trattamento

Allegato 2 – documento di riconoscimento in corso di validità

Allegato A - foto dell'immobile

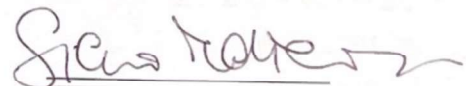
Allegato B - ricostruzione satellitare ricostruttiva la distanza delle turbine eoliche rispetto all'immobile

Allegato C - nota dell'"Associazione Italia Nostra- sez. di Pisa" sull'impatto visivo dell'impianto sulla Rocca di Pietracassia

Luogo e data CAPANNOLI 25 NOVEMBRE 2022

(inserire luogo e data)

La dichiarante


(Firma)





**FONDO
CHIUSO**

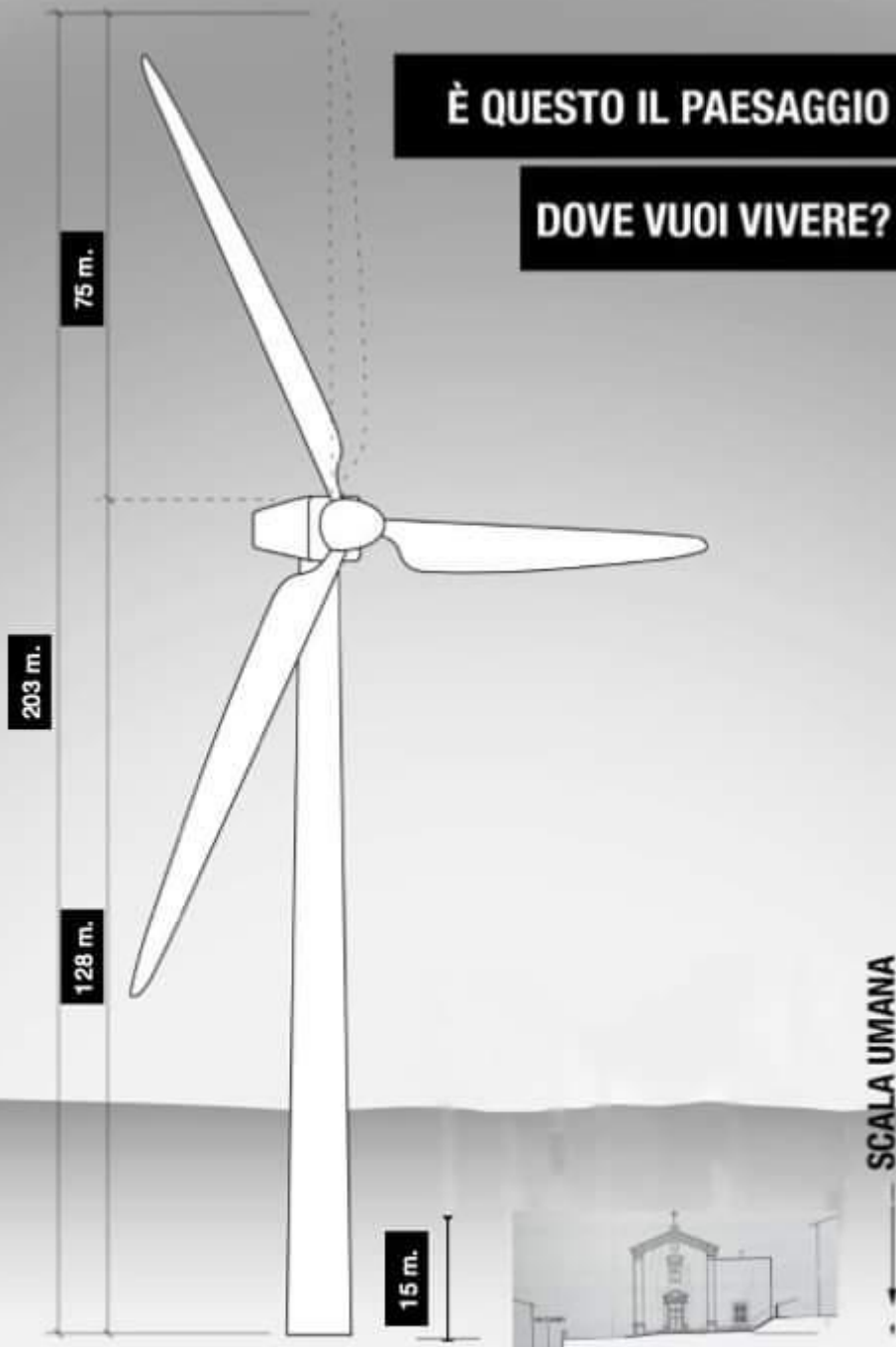
Art. 26 della L.R. 03-03-94

PODERE SAN MARCO

Località San Marco 14/A Orciatico PI

È QUESTO IL PAESAGGIO

DOVE VUOI VIVERE?



TURBINA EOLICA

**CHIESA DI S.
MICHELE
-ORCIATICO-**

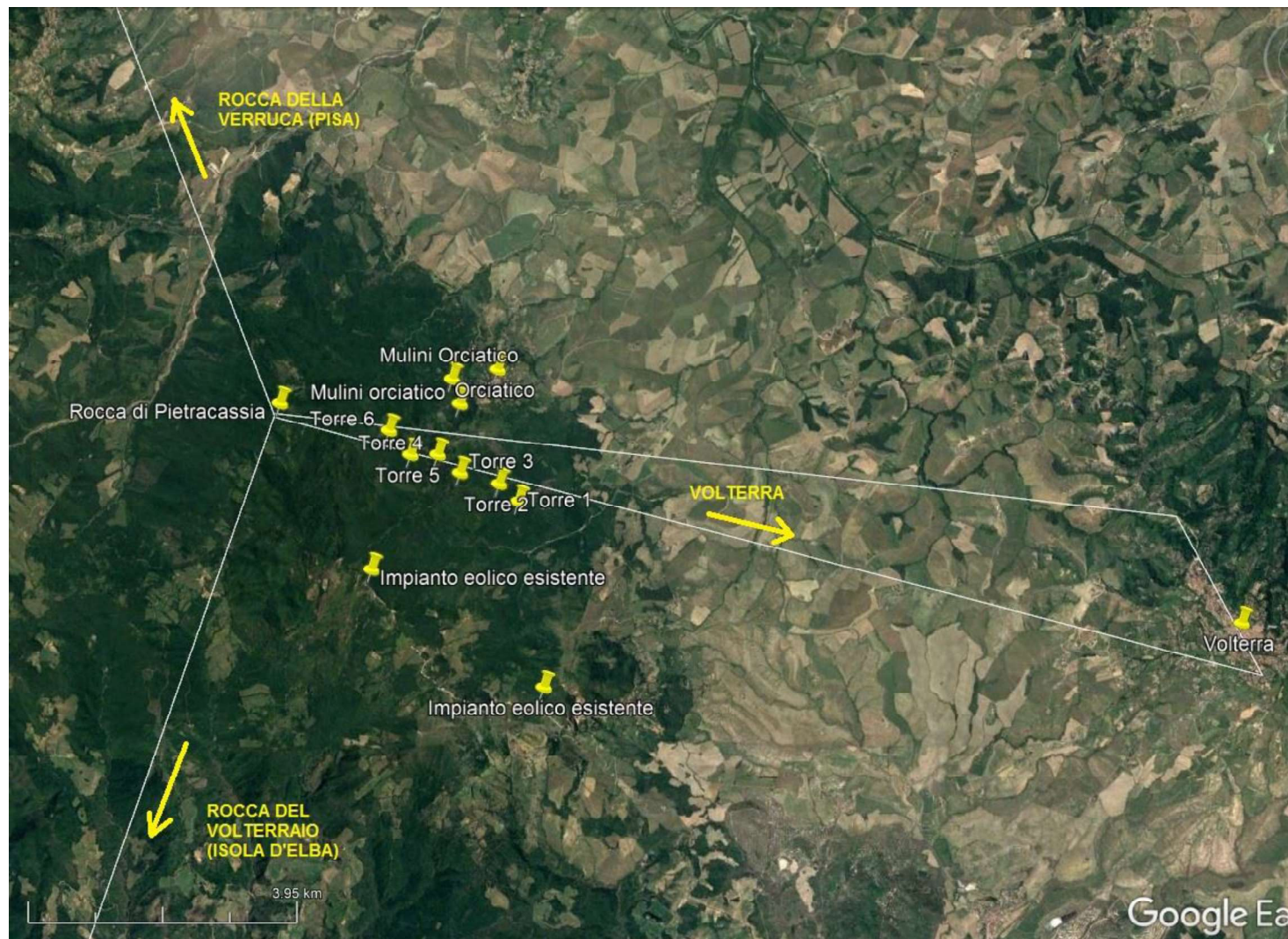
IMPIANTO EOLICO AD ORCIATICO

TRA LA ROCCA DI PIETRACASSIA E VOLTERRA

NOTE DI ITALIA NOSTRA PISA SULL'IMPORTANZA STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICA DELLE VISTE DALLA ROCCA DI PIETRACASSIA



Posizione della Rocca di Pietracassia al centro delle direttrici visive verso i Monti Pisani (rocca della Verruca), Isola d'Elba (Rocca del Volterraio), Volterra



La Rocca di Pietracassia è un castello medioevale attestato almeno dal XI sec. posto a 534 metri di altitudine, tra i boschi della Valdera, innalzato sopra a un grosso masso calcareo. La sua posizione ne fece un luogo di importanza strategica per la città di Pisa – che la conquistò e contese a Volterra finché fu in grado –, per il fatto che da lì era – ed è tutt’oggi – possibile traguardare con la vista verso nord la Rocca della Verruca sui monti pisani presso Pisa, verso sud la Rocca del Volterraio all’isola d’Elba, verso est la città di Volterra, facendone quindi un centro di controllo che metteva in comunicazione a stella un sistema di castelli fondamentali per il controllo della costa toscana.

La zona ha oggi un grande valore paesaggistico per la presenza di grandi boschi collinari, altrove non più presenti in Toscana. Dalla Rocca è possibile ancora oggi come mille anni fa traguardare senza ostacoli frapposti le 3 V (Volterra, Verruca, Volterraio) poste ad angoli di circa 120 gradi tra di loro rispetto al centro della Rocca.

Esistono già alcuni parchi eolici in zona visibili dalla Rocca, il più vicino a sud-est a circa 4 chilometri, un altro a ovest a circa 6 km, ma per fortuna essi non impattano sulle direttrici principali di cui sopra.

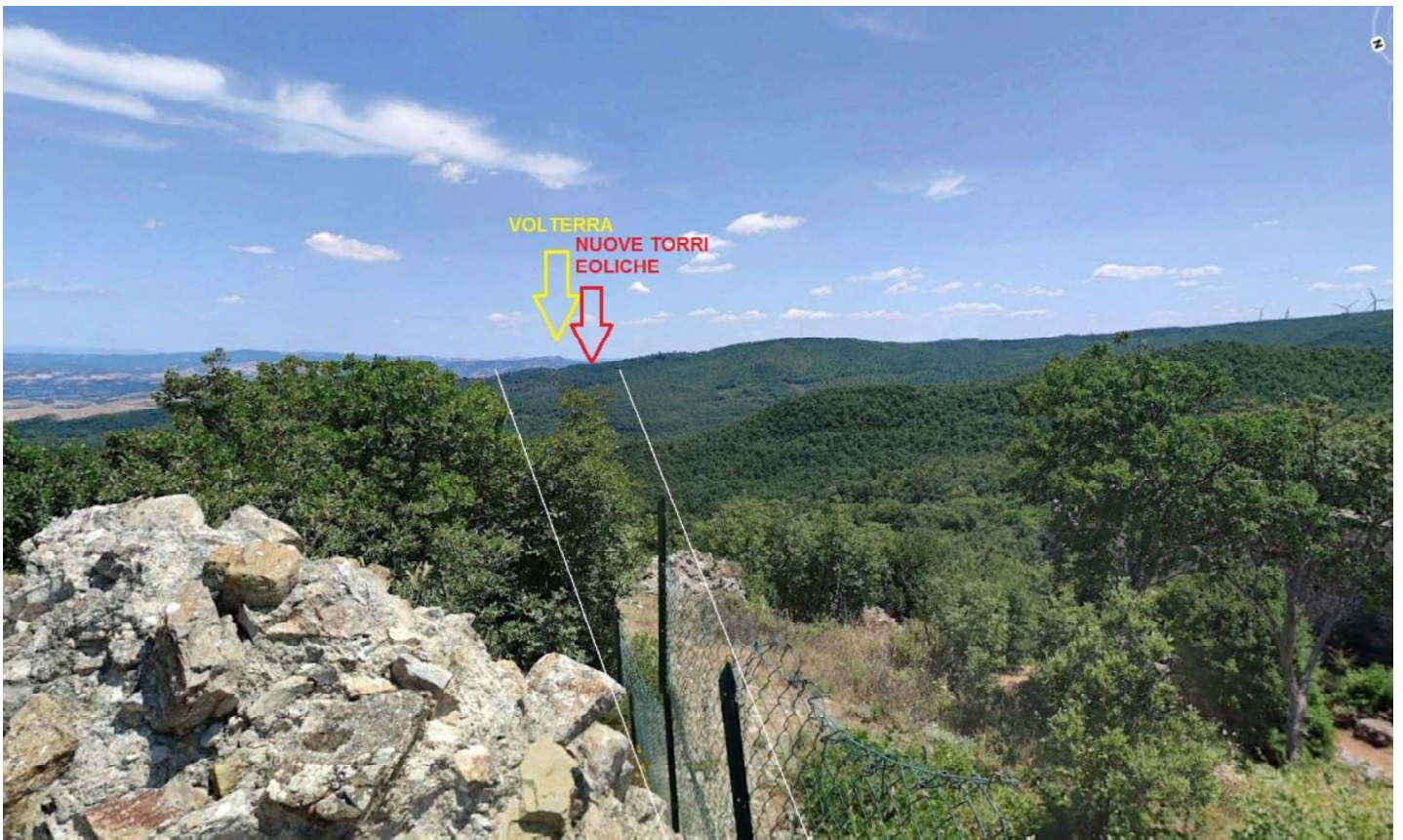
Il progetto del nuovo parco eolico invece è posto proprio lungo la direttrice Rocca di Pietracassia – Volterra, e le prime torri eoliche sono site ad una distanza molto ridotta dalla Rocca (meno di 2 chilometri). La realizzazione del Parco potrebbe perciò distruggere per sempre la più importante direttrice visiva storica che ancora possiamo apprezzare, con grave, insipiente e irreparabile danno al paesaggio, alla storia e alla cultura del territorio.



Vista dalla Rocca di Pietracassia verso i Monti Pisani e la Rocca della Verruca



Vista dalla Rocca di Pietracassia verso l'Isola d'Elba e la Rocca del Volterraio – il parco eolico esistente, a più di 6 chilometri, sulla destra dell'immagine per fortuna non impatta la vista sull'Isola d'Elba



Vista dalla Rocca di Pietracassia verso Volterra – il nuovo parco eolico andrebbe ad impattare proprio sulla direttrice, e posto a meno di 2 chilometri, impedirebbe la vista di Volterra dalla Rocca; il parco eolico esistente, visibile sulla destra, è posto tra 4 e 6 chilometri, ed è parzialmente nascosto da un colle più alto.



Rocca di Pietracassia



Rocca della Verruca – Calci (Pisa)



Rocca del Volterraio – Isola d'Elba



Vista su Volterra

